

*Abstract*

Il contributo presenta i primi risultati di un'indagine a tutto campo sulla storia della stampa su carta azzurra nel Cinquecento, sulla base di un censimento degli esemplari superstiti. Alla luce delle moderne pratiche catalografiche, che tendono a registrare in modo saltuario e incoerente la pur evidente peculiarità di queste copie, si segnala l'importanza dei cataloghi antiquari come fonti per lo studio dei vari passaggi di proprietà e l'individuazione dell'odierna sede di conservazione. L'interesse bibliofilico per copie “uniche” o rarissime si interseca in questo caso con un'altra categoria tradizionale del collezionismo librario, quella delle aldine. Fu infatti Manuzio a proporre, nella seconda metà del 1514, alcune copie delle proprie edizioni in ottavo su carta azzurra, venendo rapidamente emulato da altri editori italiani e non. La nostra conoscenza del fenomeno si fonda tuttavia su una serie di valutazioni impressionistiche e un numero esiguo di casi. Il significativo ampliamento del campione d'indagine, spesso tramite l'analisi dei cataloghi antiquari inglesi ed europei dal Settecento in avanti, permette di ricostruire la fortuna collezionistica degli esemplari in carta azzurra e superare molte condizioni assodate, a partire dalla loro ostentata rarità.